



# In occasione dell'incontro con il Presidente Tridico

**Lunedì 3 giugno ore 15,30 sala Bilia via Brennero 3 - Trento**

Dopo l'ennesima riorganizzazione della Sede Provinciale di Trento, definita "sussidiarietà strutturata", i primi risultati sulla statistica e sull'affluenza agli sportelli non sembrano essere migliorati.

Trento con oltre 350.000 pratiche da definire per l'anno 2019, molte di più rispetto a Bolzano e con meno personale, non raggiunge l'agognato 124 di produttività.

La Sede e tutte le Agenzie territoriali sono in sofferenza, e per la prima volta in tutti i settori.

Sicuramente il continuo cambio di peso per prodotto ha una rilevanza negativa a livello statistico, ma l'inesorabile afflusso agli sportelli delle sedi INPS con punte di 150 -180 utenti/giorno per la sola sede Provinciale (in una provincia con 539.898 abitanti) vuol dire **che qualche cosa non va**. A fianco delle lamentele dirette agli sportelli aumentano anche quelle scritte attraverso la "LineaINPS", volte a sollecitare pratiche inevase oltre i tempi soglia e quelle più generiche sulla poca professionalità dei dipendenti.

Come Organizzazione Sindacale ci siamo sempre schierati a fianco dei lavoratori e dei cittadini utenti. Abbiamo più volte scritto a tutte le maestranze dell'Istituto, cercando di far capire che cosa non andava nelle Sedi INPS trentine, abbiamo suggerito alcuni miglioramenti. Di fronte all'immobilismo da parte dei vertici istituzionali, nel giugno del 2018, abbiamo manifestato assieme ai lavoratori davanti alla sede Regionale per chiedere con forza una sussidiarietà che migliorasse l'ambiente di lavoro, abbattesse le giacenze e rendesse un servizio migliore ai cittadini. Abbiamo chiesto un tour-over agli sportelli, affinché i lavoratori del front-office potessero abbattere le giacenze assieme ai colleghi della sede Regionale. Ai Direttori e ai Responsabili abbiamo ripetuto centinaia di volte che la territorialità e il bacino d'utenza va rispettato, perché le Agenzie sono punto di riferimento diretto della cittadinanza e il volto della carta dei servizi offerti dall'INPS nel territorio, che rappresenta lo stato sociale italiano.

USB Trentino si è messa a disposizione offrendo spunti e suggerimenti alle Direzioni, cercando di far riconoscere le professionalità, far stimolare la collaborazione tra lavoratori per alleggerire il carico di lavoro e le responsabilità che gravano da 10 anni sulle spalle dei dipendenti INPS, spesso lasciati soli dai vertici dell'Istituto e/o insultati dai politici che si alternano alla guida del nostro Paese.

Le Direzioni Regionale e Provinciale anziché favorire un clima sereno di collaborazione e valorizzazione del personale impegnato a contenere una crisi senza precedenti, ha spostato più della metà del personale da una funzione all'altra, facendo perdere professionalità e affezione al lavoro. Ha usato l'arma del provvedimento disciplinare, verso chi lavorava con meticolosità ed impegno. Ha umiliato attraverso i propri responsabili i lavoratori più esposti al pubblico e i soggetti più deboli.



Dopo anni di follia organizzativa, e grazie al frullatore di professionalità trentennali, con l'ultima ciliegina organizzativa definita "sussidiarietà Strutturata" le Direzioni si accorgono che la Sede Provinciale di Trento non raggiunge più i parametri produttivi, mentre per quelli di qualità vedrà in seguito.

I problemi nella Sede Inps di Trento sono molteplici, partendo dal fatto che ormai nemmeno i dipendenti sanno più "chi fa che cosa", il rischio di perdita economica e soprattutto della salute!

Abbiamo al front office della Sede Provinciale un terzo di lavoratori con seri problemi di salute (1 su 3) e lavoratori a part-time, mentre i più giovani (anagraficamente parlando) sono stati spostati al back-office; nelle Agenzie territoriali di Riva del Garda e Rovereto i colleghi non riescono più a far fronte alla mole di Naspi ed ai vari prodotti scaricati dalla Sede Provinciale. Non meglio se la cavano le Agenzie di Cles, Borgo Valsugana e Cavalese.

La Direzione Regionale oltre ad incalzare la produttività dei singoli reparti, svolge un controllo quasi ossessivo sui lavoratori, anche quando si ammalano, che per alcuni lavoratori il carcere a paragone sembra un luogo più sereno!

Tutto questo non può e non deve passare sotto silenzio, non si può solo abbonire il cliente inviperito che sbraita la "denuncia sul giornale" e per contro bastonare continuamente chi lavora.

Abbiamo dei Direttori, dei dirigenti e molti capi ben pagati, per far funzionare al meglio l'Istituto (35 su 110 lavoratori in produzione). Se le cose non vanno che se ne assumano tutta la responsabilità.

Per tutto questo USB chiede un cambio di passo nella Sede Provinciale e Regionale del Trentino.

USB TRENTO

Trento, 3 giugno 2019